



Angelo Vassallo fotografato l'11 giugno 2010 FOTO DI GUIDO MONTANI/ANSA

# Vassallo, dopo due anni l'omicidio è senza verità

● La lettera di Napolitano al fratello:  
● «Ricordarlo per riaffermare la legalità»  
Ieri la commemorazione

MASSIMILIANO AMATO  
ACCIAROLI (SA)

Ventiquattro mesi dopo la malanotte le verità, ancorché simili, quasi coincidenti tra di loro, restano due. Una indiscuti-

bile, limpida come solo certi cieli azzurri nelle estati di Pollica. L'altra, in via di laboriosa formazione. Quella storicamente acquisita riecheggia nelle parole di Giorgio Napolitano, che ieri ha scritto una lettera a Dario, il fratello del sindaco pescatore: «L'iniziativa di commemorare Angelo Vassallo è un'importante occasione per perpetuarne il ricordo, soprattutto nelle nuove generazioni, e per riaffermare i valori, in cui egli credeva, della legalità, della tutela e della salvaguardia dell'ambiente e della coesione sociale, condizioni essenziali per la crescita economica e civile di una comunità».

La verità giudiziaria, invece, si va componendo attraverso investigazioni delicate, condotte con il massimo dell'impegno da un magistrato, il procuratore di Salerno Franco Roberti, che del caso Vassallo ha fatto un punto d'onore. Ha rinunciato, Roberti, a concorrere per la guida della Procura di Napoli e ha messo in stand by perfino la sua candidatura al vertice della Procura nazionale antimafia: «Lascero' Salerno - ha più volte ripetuto - solo quando avrò messo le mani sugli assassini di Vassallo». E, però: «L'inchiesta penale non è merce mediatica. Non si improvvisa - ha aggiunto. - È una costruzione dura, paziente, meticolosa». Chi lo conosce, sa che Roberti alle polemiche preferisce i fatti. In due anni ha scandagliato il pozzo dei possibili moventi, arrivando a farsi un'idea precisa di mandanti ed esecutori. Il puzzle sarebbe quasi completo: manca ancora qualche tessera. Nel frattempo, la Procura di Salerno ha messo a frutto il «lascio morale» di Vassallo: una serie di denunce fatte dal sindaco pescatore prima di morire e che, nei mesi scorsi, hanno scoperto il vaso di Pandora di decine di appalti sospetti per opere pubbliche realizzate nel Cilento. E nel mirino degli inquirenti è finita l'Amministrazione provinciale di Salerno, a guida centrodestra. Seguendo il filo tessuto dal sindaco ammazzato sulla strada di casa in una stellata notte di settembre, gli inquirenti hanno acceso un faro su un territorio su cui si concentrano gli appetiti di speculatori, politici spregiudicati, organizzazioni criminali. Un grumo nero in cui gli inquirenti stanno affondando il bisturi per dare, «oltre ogni ragionevole dubbio», nomi e volti a mandanti e killer.

Nel frattempo, il filo della «buona politica» continua a dipanarsi nel ricordo di Angelo. Ieri sera ha richiamato nell'arena del Mare di Acciaroli, 35 amministratori provenienti da ogni parte d'Italia, radunati da Libera. Sindaci che, come Angelo Vassallo, rifuggono «il puzo del compromesso morale», per dirla con Paolo Borsellino. È stata, per dirla con Dario Vassallo, una «Festa della Speranza»: le due verità, prima o poi, finiranno col coincidere del tutto.

# Portiamo avanti la tua buona politica

IL RICORDO

STEFANO PISANI\*

● CARO ANGELO, LA BARCA CHE HAI LASCIATO IN PORTO IL 5 SETTEMBRE del 2010 alle 21.45 è ripartita seguendo la rotta che per lunghi anni hai tracciato sapientemente con la tua azione.

Penso che da buon lupo di mare ti appaia un po' strano seguire quella rotta da un posto che non sia il timone. Prima di scendere a terra a ciascuno di noi hai lasciato un compito da svolgere. Ma, pur continuando a navigare, continuiamo a chiederci: chissà se il capitano è soddisfatto...

Non avevamo dubbi che alla fine il tuo lavoro sarebbe stato finalmente riconosciuto. Oggi come in questi due anni l'Italia ti rende omaggio quale interprete della «buona politica», quale sindaco della legalità e dell'ambiente che con sacrificio ha creato il modello delle città del futuro trovando la sintesi perfetta tra la crescita e la tutela del paesaggio, tra la velocità della modernità e la lentezza dei nostri territori.

Di te hanno apprezzato questo e molte altre cose. Ma non a tutti purtroppo è stato possibile conoscere l'energia che trasmettevi agli altri e in particolare a ciascuno di noi, quella che insomma fa diventare gli ostacoli o i problemi qualcosa di banale, quella che ti consente

di attraversare un mare in tempesta con la consapevolezza di riuscire a raggiungere un porto sicuro.

Quella a noi l'hai lasciata e così continuiamo a seguire la rotta che ci hai indicato e così la tua Pollica continua ad essere eccezionale e continua a scoprire nuove cose che la buona politica può fare.

Come un banale distributore di carburante sul porto, gestito dal Comune (primo caso in Italia), lo stesso che contribuirà con i suoi proventi a garantire un'opportunità di sopravvivenza ai nostri pescatori ed un welfare più onesto ai nostri anziani, un'opportunità per i nostri giovani di rimanere in questa terra.

Tutto questo e quanto finora hai fatto, siamo ormai convinti non rimarrà racchiuso nei confini del nostro piccolo comune. Già si vede infatti nascere dal seme della buona politica che hai lasciato la speranza e la possibilità di un nuovo corso. E finalmente tutti sanno che le utopie possono diventare realtà. Qui a Pollica siamo abituati, l'Italia presto lo conoscerà. Ciao capitano...

\*Sindaco di Pollica

...  
«La barca che tu ci hai lasciato è ripartita seguendo la tua rotta. Oggi l'Italia ti omaggia»



# Il sabato, approfondire sarà più semplice.

L'Unità+left a soli 2 €  
Più notizie, più idee,  
più servizi, più informazioni